

POLVERIERA AFRICANA Scontri e combattimenti nella capitale, gli insorti attaccano l'aeroporto

Congo, pure l'incubo golpe sugli italiani

Guai senza fine per le 24 coppie in attesa di poter ripartire con i figli adottivi: «Siamo in pericolo»

Fausto Biloslavo

■ Una vera maledizione: prima il blocco delle adozioni e ora la rivolta armata stanno trasformando in odiosa lotta d'amore per i propri figli di 24 coppie italiane in Congo.

Non bastava il pasticcio burocratico, che ha costretto i genitori adottivi a oltre un mese di permanenza a Kinshasa senza poter tornare a casa con i loro bambini. Ieri è scoppiata una rivolta armata, che puntava a un colpo di stato e ha trasformato la capitale

permettendo religiosi. L'ambasciatore Pio Mariani assicura che «i genitori delle 24 famiglie in attesa di adozione stanno bene. A tutti connazionali abbiamo chiesto di rimanere chiusi in casa». Tre

di loro dovevano partire oggi, ma l'aeroporto è chiuso.

Ribelli e forse soldati ammutinati armati di machete e fucili d'assalto hanno attaccato ieri mattina obiettivi strategici. Lo

scalo internazionale e il campo militare che ospita il comando delle Forze armate. Un folto gruppo di giovani ha occupato gli uffici della radio e televisione. Rivoltosi hanno fatto leggere un

proclama contro il presidente Joseph Kabila: «Gideon Mukungubila è venuto a liberarvi dalla schiavitù ruandese».

Gideon è il soprannome di un enigmatico predicatore cristiano, che si fa chiamare il «profeta dell'Eterno». A bile a gettare benzina sul fuoco dell'avversione dei congolesi, soprattutto a Kinshasa, nei confronti del vicino Ruanda, che per anni ha fomentato la guerriglia dell'etnia tutsi nell'est del paese. Il predicatore invasato potrebbe essere solo

un paravento. Tre giorni fa Kabila ha nominato un tutsi a capo della polizia. Molti all'interno del regime, spaccato da tempo in faide di potere, non hanno gradito.

In poche ore le forze di sicurezza fedeli a Kabila hanno decimato i ribelli uccidendone almeno una quarantina, ma il bilancio totale delle vittime sarebbe ben più alto. I soldati hanno attaccato la parrocchia-residenza del predicatore che ha istigato la rivolta a Lubumbashi, capoluogo del Katanga. Per il momento non è scattato alcun piano di evacuazione degli stranieri, ma la situazione delle coppie adottive italiane è precaria. Michela Gentili e Andrea Minocchi attendono un piccolo di 2 anni. Da Kinshasa rivelano: «Ci hanno comunicato che le adozioni sono chiuse almeno fino a settembre-ottobre 2014. Fate qualcosa, aiutateci a tornare con i nostri bambini».



VIOLENZA
Un soldato vicino al corpo di un ribelle ucciso. Sotto le famiglie italiane coi bimbi adottati



DECINE DI MORTI I seguaci del «Profeta dell'eterno» tentavano di abbattere Kabila

le del Congo in una città fantasma. Un paio di papà delle famiglie adottive, che erano usciti a fare la spesa se la sono vista brutta, si sono rifugiati nella sede locale di «Aiutare i bambini», l'ente che si occupa del loro percorso. A pochi metri da loro è scoppiata una sparatoria, ma sono riusciti a tornare a casa sani e salvi.

«Siamo in pericolo», ha scritto ieri mattina all'Ansa, Enrico, un papà italiano bloccato a Kinshasa. Poi ha specificato che è lontano degli scontri, ma teme «per l'incolumità nostra e dei nostri figli».

Corrado Nota è rientrato ieri mattina in Italia con il primogenito, dopo oltre un mese in Congo. «Ho sentito le notizie alla radio poco dopo essere sbarcato dall'aereo - racconta al *Giornale* - Mi è preso un colpo. Mia moglie è rimasta a Kinshasa con Julien, nostro figlio adottivo. Siamo preoccupati perché non sappiamo come andrà a finire».

La sicurezza dell'ambasciata in Congo è stata rafforzata. Ci sono oltre 700 italiani nel paese,

⇒ **L'intervista** La mamma adottiva da Kinshasa

«È incredibile, ci è successo di tutto»

■ Paola Zignone è una delle mamme che dal 19 novembre vive l'odissea dell'adozione in Congo. Il *Giornale* l'ha raggiunta via Skype.

Che succede a Kinshasa?

«Sappiamo che ci sono state sparatorie per le strade. Ci hanno consigliato di restare in casa e non aprire a nessuno. Il nostro referente locale ha detto di non uscire sui balconi, di restare al riparo. Siamo comunque in un residence con guardiani all'ingresso e lontani dalle zone degli scontri».

I genitori adottivi hanno corso pericoli?

«Due papà del nostro gruppo

Tra paura e sconforto: «Manca solo che esondi il fiume...»

erano usciti per fare la spesa. Poi sono scoppiati dei tafferugli e hanno deciso di rifugiarsi nella sede del nostro ente. Per strada hanno sentito degli spari, ma non sono certo andati a vedere cosa stava accadendo. Ora sono rientrati a casa portando la spesa di cui avevamo proprio bisogno».

Dal vostro residence, dove vi trovate coi bimbi adottati, sentite raffiche o esplosioni?

«No, ma da internet abbiamo appreso di scontri alla tv e all'aeroporto. Lo scalo, però, è molto lon-

tano. Meno male che mio marito con il primogenito sono partiti ieri sera per rientrare in Italia».

Avete paura?

«Tranquilli non siamo, tenendo conto che il visto è scaduto (a causa delle lungaggini per lo stop alle adozioni *nda*). Prima ancora che succedesse questo caos ci era stato consigliato di muoverci con grande cautela e mai a piedi».

Qual è la situazione delle adozioni?

«È venuta la delegazione (di Palazzo Chigi *nda*) dall'Italia. I con-



Testimone
Due papà in giro durante gli scontri. Ora siamo «reclusi»

golesi hanno detto che ci vorrà del tempo, senza ulteriori pressioni, per fare i loro controlli».

Dovrete lasciare a Kinshasa i vostri figli?

«Ci hanno garantito che possiamo lasciarli il tempo necessario in enti o strutture di nostra scelta, ma a maggior ragione in questa situazione dobbiamo garantire la loro incolumità. È dura ma non abbandoneremo i nostri figli».

La speranza per il 2014?

«Ci è successo di tutto..., manca solo che esondi il fiume Congo. È snerbante, non ce la facciamo più, ma speriamo che il 2014 porti una svolta positiva e rapida, che ci permetta di tornare a casa con i nostri figli».

Fbl